

“L'asse tra Pdl e Uv resiste” Ma gli azzurri perdono i big

Tensioni tra Zucchi e Lattanzi sulla guida del partito. Tibaldi non fa la tessera

Alla Camera la maggioranza evapora nella votazione sul rendiconto e Berlusconi, in serata, annuncia le dimissioni dopo l'approvazione della legge di stabilità. «Il presidente del Consiglio - dice il deputato Roberto Nicco - dovrebbe porre fine all'agonia politica del suo esecutivo, tanto più deleteria in una situazione economica e finanziaria che richiede una guida del Paese forte, coesa e stabile».

E intanto in Valle si apre il dibattito sulle conseguenze che la caduta di Berlusconi potrebbe avere sulla maggioranza regionale, dove la coalizione autonomista ha aperto le porte al Pdl non più tardi di sei mesi fa in nome della «convenienza politica» di allearsi con la forza al potere nella Capitale. «Non si tratta solo di opportunismo - puntualizza il capogruppo Pdl in Regione, Massimo Lattanzi - ma anche di un'adesione politica che più volte è stata espressa ad esempio dal presidente dell'Uv, Ego Perron. Dubito che l'intesa tra noi e gli autonomisti possa rompersi, anche perché il futuro richiede provvedimenti per la crescita, quindi una forza liberale che sappia ragionare sui numeri del Pil, dunque il Pdl». Anche il vice coordinatore vicario, Alberto Zucchi, dice: «Non credo che l'alleanza tra noi e gli autonomisti sia basata solo sul fatto che siamo alla guida del governo nazionale. Il rapporto va oltre e non vedo in questa fase il rischio di un'interruzione dei rapporti. Poi si vedrà, in politica tutto è mutevole». Se però un occhio del Pdl valdostano guarda agli even-



Transfuga

Dario Frassy ha lasciato il Pdl in polemica con gli attuali vertici regionali del partito «Ma siamo in tanti a pensarla così»



Numero uno

Giorgio Bongiorno coordinatore regionale del partito delusionalissimo Dovrebbe passare la mano nel prossimo congresso



Enrico Tibaldi (in piedi) tra Massimo Lattanzi (a sinistra) e Alberto Zucchi

ti romani, l'altro è fisso sulle dinamiche interne che da giorni vengono raccontate, tra i corridoi di Palazzo, sempre più turbolente. E' insistente la voce di dissidi proprio tra Lattanzi e Zucchi che, dopo aver collaborato per l'ingresso del partito nella stanza dei bottoni, ora si starebbero contendendo la guida del partito, tutt'ora in mano a Giorgio Bongiorno in attesa che si celebri un congresso che doveva svolgersi entro la fine dell'anno e per il quale invece - complici gli sviluppi nazionali - non è stata ancora fissata una data. I diretti interessati smentiscono, chi più, chi meno. «Saremmo pazzi a litigare - dice Zucchi - io e Lattanzi abbiamo condiviso e condividiamo il percorso intrapreso». Lattanzi è più sfumato: «Nessuna incrinatura, solo confronti normali all'interno di un partito».

E' invece certo che dal Pdl stiano fuoriuscendo nomi illustri. Al 31 ottobre, data limite per il tesseramento, mancavano all'appello personaggi come Dario Frassy e Eddy Ottoz ma anche Enrico Tibaldi, tuttora consigliere regionale azzurro. Quest'ultimo oppone un cortese ma fermo «no com-

ment». Frassy conferma e attacca: «Il Pdl è finito, specie in Valle dove ha tradito la fiducia dei suoi elettori facendo il contrario rispetto a quanto annunciato nei suoi programmi». L'ex consigliere regionale tra l'altro annuncia terremoti nell'area del centrodestra valdostano: «Siamo in tanti a pensarla così ed entro fine anno daremo una risposta forte e chiara creando un nuovo punto di incontro». Adesione al Fli? «No» è la risposta. Zucchi contrattacca: «Il Pdl perde pezzi? Macché. Oggi abbiamo il doppio degli iscritti che un tempo avevano Forza Italia e An messi insieme. I transfughi? I soliti noti». Resta però sul piatto il caso Tibaldi: senza tessera del Pdl in tasca continuerà a stare nel gruppo Pdl in Consiglio? «Il regolamento

L'ACCORDO CON IL «LEONE»

«Non è solo opportunismo la nostra alleanza è frutto di un'adesione politica»

LA DIASPORA

Neppure Frassy si reiscrive «Il Popolo della libertà è finito, specie in Valle»

dell'assemblea - risponde Zucchi - non permette le espulsioni, dovrebbe essere lui a trarre le dovute conseguenze, per coerenza». Il capogruppo Lattanzi getta acqua sul fuoco: «Tibaldi è stato eletto nel Pdl, è con noi da 15 anni, ha tutto il diritto di restare. Lo considero una ricchezza, finché la sua diversità resta nell'alveo della correttezza».